

LOC NOTIZIE 8

**NOTIZIARIO DELLA
LEGA DEGLI
OBIETTORI DI COSCIENZA
VIA T. ARGENTINA 18
00186 ROMA
TEL. 06/6547160**

Supplemento al n. 22 del 21-31 marzo 1975 di «Notizie Radicali» - Direttore responsabile: Bruno De Finetti - Aut. Tribunale di Roma del 13-7-1967 - Tipolito DAPCO, Via Dandolo, 8 - 00153 Roma

Per smilitarizzare il servizio civile

Pubblichiamo una prima bozza di progetto di legge per la smilitarizzazione del servizio civile che sarà discussa ed eventualmente approvata al convegno di Firenze.

Modifiche agli artt. 3, 5, 6, 11 della Legge 15-12-1972 n. 772, recante norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza.

ART. 1. — Dopo il primo capoverso dell'art. 3 della legge 15-12-1972 n. 772 è inserito il seguente capoverso:

«La inosservanza del termine di cui al precedente capoverso comporta accoglimento della domanda».

ART. 2. — L'art. 5 della legge 15-12-1972 n. 772 è sostituito dal seguente:

«I giovani ammessi ai benefici della presente legge devono prestare servizio militare non armato o servizio sostitutivo civile per un tempo superiore di tre mesi alla durata del servizio di leva cui sarebbero tenuti. Qualora l'interessato opti per il servizio civile sostitutivo il Ministro per la difesa invia il decreto di riconoscimento entro 30 giorni dalla sua emissione, all'interessato ed all'Ente Regione nella cui giurisdizione territoriale risiede il giovane ammesso al servizio civile sostitutivo. Il Ministro per la difesa, nell'attesa dell'organizzazione presso le Regioni del Servizio civile sostitutivo di cui all'articolo che segue, distacca gli ammessi presso enti, organizzazioni o corpi di assistenza, di istruzione, di protezione civile e di tutela ed incremento del patrimonio, forestale, previa stipulazione, ove occorra, di speciali convenzioni con gli enti, organizzazioni o corpi presso i quali avviene il distacco».

ART. 3. — Dopo l'art. 5 della legge 15-12-1972 n. 772 è inserito il seguente articolo 5 bis:

«Sono istituiti presso l'Ente Regione i corsi di formazione e di orientamento della durata di un mese, presso i quali tutti gli obiettori di coscienza ammessi al servizio civile sostitutivo e residenti nel territorio della Regione, dovranno iniziare il proprio servizio civile entro e non oltre gg. 30 dalla data di partenza del contingente di leva a cui erano assegnati.

L'obiettore di coscienza potrà richiedere, per giustificati motivi, di essere assegnato ad un corso di formazione ed orientamento di Regione diversa da quella di residenza.

Al termine del corso di formazione ed orientamento, gli obiettori, di concerto con la direzione dei corsi suddetti, presenteranno ad un'apposita commissione regionale per il servizio civile sostitutivo, un progetto di lavoro e di destinazione presso gli Enti locali e le organizzazioni della regione, convenzionate per il servizio civile sostitutivo.

Sono istituite le Commissioni Regionali per il servizio civile sostitutivo.

Dette commissioni decideranno:

a) sui progetti di servizio civile sostitutivo presentati da Enti pubblici e privati, da organizzazioni di servizi sociali e simili;

b) sui progetti di lavoro e di destinazione presentati dagli obiettori che partecipano ai corsi di formazione e di orientamento;

c) sulle domande di assegnazione ai corsi di formazione ed orientamento di Regione diversa da quella di residenza dell'obiettore di coscienza;

d) sui trasferimenti dell'obiettore di coscienza da un Ente locale o da organizzazione ad un'altra;

e) sulle controversie tra obiettore di coscienza ed Enti locali ad organizzazioni presso cui l'obiettore svolge il proprio servizio civile sostitutivo.

Le Commissioni Regionali per il servizio civile sostitutivo sono composte da sette membri di cui:

a) 3 nominati, per la durata di tre anni, dal Consiglio Regionale;

b) 3 nominati, per la durata di un anno, dagli obiettori di coscienza partecipanti ai corsi di formazione ed orientamento;

c) uno nominato, per la durata di tre anni, dalle confederazioni sindacali.

Alle riunioni delle suddette Commissioni Regionali, partecipano, con solo voto consultivo, i rappresentanti degli Enti e delle Organizzazioni che hanno presentato i progetti di servizio civile interessati alla discussione.

L'Ente Regione comunica tempestivamente al Ministro della Difesa l'avvenuto espletamento del servizio civile sostitutivo da parte dell'obiettore di coscienza. I Competenti organi di leva provvederanno a porre l'interessato in congedo illimitato dandogliene tempestiva comunicazione.

Il ministero della difesa, provvederà con il proprio bilancio, a rimborsare all'Ente Regione tutte le spese sostenute per i corsi di formazione ed orientamento degli obiettori di coscienza nonché tutte quelle spese che l'Ente Regione corrisponderà agli Enti ed alle Organizzazioni convenzionate presso cui gli obiettori di coscienza svolgeranno il loro servizio civile sostitutivo.

L'Ente Regione è autorizzato ad emanare le norme regolamentari relative all'attuazione delle presenti disposizioni di legge».

ART. 4. — L'art. 6 della legge 15-12-1972 n. 772 è sostituito dal seguente:

«Decade dal beneficio dell'ammissione al servizio civile sostitutivo chi:

a) omette senza giusto motivo, di presentarsi entro quindici giorni al corso di formazione ed orientamento presso cui è assegnato;

b) tiene condotta incompatibile con le finalità dell'ente, organizzazione presso la quale presta servizio civile.

Il provvedimento è adottato dal Presidente del Consiglio regionale sentita la commissione regionale per il servizio civile sostitutivo e viene comunicato a cura dell'Ente Regione al Ministero per la Difesa.

La Commissione regionale, per esprimere il parere di cui sopra deve ascoltare l'obiettore di coscienza interessato al provvedimento, che può farsi assistere da un difensore di propria fiducia».

ART. 5. — L'art. 11 della legge 15-12-1972 n. 772 è sostituito dal seguente:

«I giovani ammessi ad avvalersi delle disposizioni della presente legge e che optano per il servizio civile sostitutivo, sono equiparati, agli effetti civili ed amministrativi, ai cittadini che prestano il normale servizio militare. Tale equiparazione ha effetti anche penali per quei giovani che, avvalendosi delle disposizioni della presente legge, prestano servizio militare non armato.

Tutti i giovani ammessi ad avvalersi delle disposizioni della presente legge sono equiparati, nel trattamento economico, ai cittadini che prestano il normale servizio militare».

**CONVEGNO
PER LA
REGIONALIZZAZIONE
DEL SERVIZIO CIVILE
FIRENZE 5-6 APRILE
SALA EST-OVEST - VIA GINORI 14**

Mobilitiamoci per i referendum antimilitaristi

Il Congresso di Firenze aveva stabilito fra l'altro la stampa di LOC notizie mensile nelle forme che la tesoreria avrebbe ritenuto possibili. Una proposta concreta ci era venuta da Sathyagra, ma continuo a ritenere che potrebbe essere attuata soltanto spostando l'intera redazione a Torino. Inoltre, ci si presenta ora la possibilità di poter inserire il bollettino una volta al mese, nel decadale Notizie Radicali.

Speriamo che l'attuazione regolare di questo progetto consenta al movimento di uscire dalla stasi che attraverso e costituisce un potenziamento reale delle attività dei gruppi locali. Attendiamo quindi per i prossimi numeri dai compagni delle sedi periferiche i resoconti delle attività che intendono svolgere partendo dalle iniziative già promosse al secondo congresso nazionale.

Una verifica dell'indirizzo delle sedi periferiche ci ha fatto tristemente constatare che molti dei gruppi formati due anni fa in seguito alla costituzione della Lega si sono ora sciolti. Invitiamo quindi i compagni che ne facevano parte a ricostituirci sulla spinta delle iniziative in corso di attuazione. Ricordiamo che l'adesione della LOC alla campagna dei referendum antimilitaristi non può e non deve essere soltanto formale, ma che questa battaglia, il cui senso politico coinvolge pienamente il nostro movimento, deve semmai diventare l'occasione per potenziare al massimo l'attività di ogni piccolo gruppo, per riunire in comitati di lavoro i compagni isolati, per promuovere l'intervento nelle caserme da parte degli obiettori, per imporre e dimostrare nei fatti l'autonomia degli obiettori di coscienza in servizio civile dell'intero apparato militare.

ROSA FILIPPINI

CRONACA

4-5-6 gennaio '75 — Si tiene a Firenze il secondo congresso nazionale della Loc. La mozione conclusiva impegna il movimento a indire un convegno per la smilitarizzazione e regionalizzazione del servizio civile, un convegno per lo studio di una più corretta e aggiornata analisi antimilitarista, e di un piano di graduale conversione delle strutture militari in civili. Alla Presidenza della lega vengono eletti Marisa Galli e Marco Bisceglia, Marco Pannella, Giuseppe Marasso, Pietro Pinna e Dalmazio Bertulesi, condannato dal tribunale militare di Torino a scontare 16 mesi di carcere per aver rifiutato il servizio militare e quello civile. Dalmazio è detenuto nel carcere militare di Peschiera.

17 gennaio '75 — A Perugia viene arrestato Pietro Pinna, in seguito alla condanna definitiva a quattro mesi di carcere per il manifesto: «4 novembre, non festa ma lutto».

21 gennaio '75 — A Milano 4 militanti della Loc, fermati mentre affiggono il manifesto di chiamata al servizio civile, vengono arrestati e trattenuti nelle carceri di S. Vittore per un'intera settimana con l'imputazione di vilipendio delle Forze Armate.

8 febbraio '75 — Il Presidente della Repubblica dopo innumerevoli pressioni esercitate anche da forze e movimenti internazionali, si decide a firmare l'istanza di grazia presentata da Pietro Pinna.

20 febbraio '75 — Mentre continua lo stato di isolamento pressoché totale di Camassa e Gulmini, ora trasferiti a Gaeta, Dalmazio Bertulesi e il suo compagno di cella Paoletti vengono sottoposti a continue provocazioni dagli ufficiali, a Peschiera, che culminano con una denuncia per «insubordinazione con minaccia». L'esistenza del fatto è talmente evidente che Dalmazio viene prosciolto dall'accusa in istruttoria.

6 marzo '75 — L'obiettore di coscienza Salvatore Baccio che presta servizio civile presso il comune di Chiaverano (To) viene aggredito da noti esponenti fascisti del paese.

13 marzo '75 — Il Partito Radicale ed ABC lanciano la campagna per il referendum abrogativo dei codici e dei tribunali militari. Un militante della Loc di Milano, viene fermato dalla polizia mentre distribuisce le cartoline per le prefirme, contenute in ogni numero di ABC, davanti alla caserma Perrucchetti di Milano.

15 marzo '75 — A Torino viene arrestato l'obiettore Ezio Rossato per aver presentato domanda per il servizio civile alternativo in ritardo. I Carabinieri lo avevano convocato al Comando dicendogli che la sua domanda era stata accettata.

22 marzo '75 — Alerino Peña e Manlio Mazza, conducono per tre giorni uno sciopero della fame e della sete per protesta contro l'arresto di Ezio Rossato, contro il mancato intervento della polizia per impedire il pestaggio di Salvatore Baccio, contro la situazione di repressione nei confronti dei detenuti politici delle carceri militari.



Dopo la morte di Antonietta Bernardini un gruppo di compagni del CRAM (Collettivo radicale abolizione manicomi) e del PR dettero vita a una manifestazione continua per una settimana sotto la sede del Ministero di Grazia e Giustizia per chiedere la chiusura del « lager » di Pozzuoli. Il Ministro Reale — lo stesso che ha proposto in questi giorni i nuovi provvedimenti repressivi della giustizia di regime — rifiutò di ricevere il segretario del PR. Giustificazione: il Ministro non voleva essere soggetto a « pressioni ». Si è dovuto attendere un altro mese e un'altra morte per procedere contro il lager giudiziario. Si può combattere la criminalità creando e alimentando forme sempre nuove di criminalità istituzionale e di stato?

AUTODENUNCE

Tentativi polizieschi di intimidazione

Roma 25 Marzo, N.R. — In molte città italiane sono stati convocati presso le stazioni dei carabinieri, i commissariati e le preture, molti dei firmatari, donne e uomini, che si sono autodenunciati per aborto o per assistenza e aiuto all'aborto.

Quasi mai si è trattato di interrogatori formali, Commissari e carabinieri hanno chiesto agli interessati se riconoscevano la firma apposta nel modulo su cui era scritta la autodenucia. Sono seguiti, in tutti i casi che ci sono stati segnalati, dei veri e propri tentativi di intimidazione poliziesca.

Gli inquirenti hanno chiesta alle firmatarie e ai firmatari se la firma era stata loro estorta con l'inganno, se erano stati sottoposti a minacce, se si rendevano conto delle conseguenze penali della autodenucia, se sapevano che potevano incorrere, se i fatti denunciati non corrispondevano a realtà, nel reato di autocautela. Ad una insegnante di Anzio il vice-commissario ha fatto osservare che, come impiegata pubblica, l'autodenucia poteva avere conseguenze sulla sua carriera e sull'impiego.

A un nostro compagno di Mantova il maresciallo dei carabinieri ha detto che « aveva firmato una cambiale in bianco al partito radicale » a Gianfranco Spadaccia.

E' stato il partito radicale ad insistere perché la magistratura prendesse posizione sulle centinaia (ormai migliaia) di autodenucie presentate per aborto o aiuto e assistenza

Convocazioni presso le questure e presso le stazioni dei carabinieri. Giudici e poliziotti devono rispettare il codice di procedura. In caso di convocazione rivolgersi al MLD e al PR.

all'aborto. Un mese fa l'avv. Franco De Catraldo, Gianfranco Spadaccia, Barbara Sansonetti, per il P.R., Marisa Poliani e Matilde Macioci per il M.L.D., hanno consegnato, in assenza di ogni iniziativa delle Procure, 2.700 autodenucie alla segreteria del Procuratore Generale della Corte di Cassazione. In precedenza avevamo più volte minacciato di procedere nei confronti dei magistrati competenti per omissione di atti d'ufficio.

Non avremmo quindi nulla da dire sulle indagini finalmente ordinate dagli uffici giudiziari a cui il P.G. Colli ha trasmesso per competenza le autodenucie, se queste indagini fossero condotte nel rispetto della legge e delle procedure. Questi tentativi d'intimidazione poliziesca nei confronti delle firmatarie e dei firmatari delle autodenucie sono però inaccettabili e ignobili. Il partito radicale e l'M.L.D. ricordando ai giudici, ai commissari di P.S. e ai carabinieri che in questo paese esiste una Costituzione ed esiste un codice di procedura penale. In qualsiasi fase del procedimento, anche in quella preliminare, essi sono obbligati a rispettare le norme procedurali e, in particolare, quelle che sanciscono il diritto alla difesa.

Nessuno degli interrogatori di cui siamo venuti a cono-

scenza è invece avvenuto in presenza degli avvocati.

In un paese in cui si praticano ogni anno milioni di procurati aborti, le procure della repubblica non hanno mai mostrato di accorgersi del fenomeno. Nessuna inchiesta è stata mai ordinata sui tanti speculatori dell'aborto clandestino, clericale e di classe che vige nel nostro paese e che hanno sempre continuato ad operare indisturbati.

I pochi processi che si sono celebrati sono in maggioranza, stati promossi contro donne costrette a farsi ricoverare in un ospedale pubblico, in seguito a infezioni o complicazioni derivate da interventi abortivi spesso praticati con sistemi primitivi. Non meraviglia che gli stessi magistrati siano ora irritati di doversi occupare di queste autodenucie di massa. Facciamo il loro dovere. Ma lo facciamo, questa volta, rispettando fino in fondo la legge e la procedura. E lo facciamo, o la facciamo fare, senza ricorrere a intimidazioni poliziesche e a metodi ignobili.

Facciamo appello a tutte le persone che si sono autodenunciate, perché non si lascino intimidire da eventuali interrogatori e minacce, ma rifiutino di rispondere alle domande, se non in presenza del proprio avvocato.

Rivolgersi, per questo in ogni caso al M.L.D. e al P.R.

ARA

Una nuova associazione per l'alternativa

Un primo convegno della associazione ARA (Azione e Ricerca per l'Alternativa) si svolgerà il 18 e 19 aprile a Milano nella sala dell'Umanitaria. L'ARA è stata costituita da intellettuali e militanti di sinistra, in prevalenza radicali e socialisti, nel gennaio scorso.

Il Convegno di Milano prevede tre relazioni di Giorgio Galli sulla politica del Pci, di Luciano Benadusi sulla questione democristiana e di Piero Craveri sul Psi. Il prof. Stefano Rodotà coordinerà, la sera del 18, una tavola rotonda sul tema « diritti civili e riforme ». Al dibattito interverranno fra gli altri Giorgio Benvenuto, Vladimiro Dorigo, Gerardo Mombelli, Arrigo Benedetti, Giuseppe Tamburrano, Giorgio Ruffolo, Massimo Teodori, Giulio Ercolessi, Franco Ferrarotti, Valerio Onida e Elio Giovannini. Parteciperanno anche Gianfranco Spadaccia e Marco Pannella.

Il colloquio — è detto nella lettera di convocazione — intende essere una prima discussione sui problemi che una prospettiva alternativa di sinistra pone al nostro paese, piuttosto che una compiuta risposta ad essi.

Fra le altre attività dell'ARA, è prevista la costituzione di gruppi di ricerca sui più importanti temi del dibattito teorico socialista.

Di una associazione per l'alternativa si parlò per la prima volta al congresso di Milano. Ne parlò il compagno Teodori che ne propose anche la sigla: PRAS (progetto radicale per una alternativa socialista). Nella fase di promozione e di gestazione dell'iniziativa il primitivo disegno ha subito qualche modificazione che si esprime anche nella nuova definizione associativa. La parola progetto è stata sostituita dalle più generiche « azione e ricerca ». Gli aggettivi radicale e socialista che avrebbero dovuto qualificare rispettivamente il « progetto » e l'alternativa sono caduti. Non siamo del tutto certi che queste scelte, che probabilmente facilitano inizialmente una più larga aggregazione, siano state giuste e felici. Il successo di ogni nuova iniziativa dipende in larga misura dalla precisione e dalla chiarezza delle scelte costitutive. Nonostante queste riserve, è del tutto ovvio il nostro interesse per la nuova associazione, di cui il compagno Massimo Teodori ha assunto la segreteria, in cui sono impegnati compagni come Mombelli e Craveri (doppia tessera radicale e socialista), Ercolessi, Siracana, Medail, di cui sono protagonisti fra gli altri Gianfranco Spadaccia, De Cataldo, Ramadori, Mercedes Bresso. Consideriamo un fatto nettamente positivo il carattere non economicistico della tematica affrontata dalla associazione. Consideriamo importante la partecipazione di politologi impegnati come Galli e Tamburrano, di molti compagni socialisti, di intellettuali come Rodotà e di dirigenti, sindacalisti e tecnici. Daremo perciò tutto il nostro contributo al confronto, al dibattito e alle iniziative cui l'ARA saprà dar vita.

PORTOGALLO

Se non è golpe non è libertà

« Una volgare strumentalizzazione dei più recenti avvenimenti portoghesi viene tentata dalla Democrazia Cristiana. Si afferma nei manifesti del partito di regime che in Portogallo non esiste più la libertà e per comprendere appieno la demagogia di questa campagna menzognera è sufficiente riflettere sul fatto che se fosse riuscito il golpe di Spínola e Osorio la democrazia recentemente riconquistata sarebbe stata definitivamente travolta. Basterebbe domandarsi come si sarebbero comportati nel 1945 e all'inizio del 1946 i partiti del CLN e la stessa Democrazia Cristiana, se il partito monarchico o il partito liberale, in accordo con parte delle forze armate e con il sostegno degli alleati, avessero tentato qualcosa di analogo a quel che hanno tentato Spínola ed Osorio.

La Segreteria nazionale del Partito Radicale che in passato ha avuto motivi di polemica per la politica internazionale del PCI soprattutto nei confronti di gravi avvenimenti nei paesi dell'est europeo, ritiene questa volta di dover esprimere tutta la propria solidarietà politica e militante per l'aggressione di cui è stato fatto oggetto da parte della DC, con il sostegno della televisione di regime e di una parte della stampa di informazione.

Ciò che accade in Portogallo esige certo riflessione e dibattito, vigilanza democratica ed internazionalista. E' necessario valutare il ruolo che le Forze armate portoghesi intendono assumere. E' necessario ammonire che il Portogallo è legato alle tradizioni democratiche dell'Europa occidentale e non sono possibile esperienze nasseriane o peruviane. E' necessario comprendere le politiche del partito comunista e del partito socialista portoghesi non soltanto alla luce dei fatti di questi giorni ma soprattutto in prospettiva, ed invitare questi due grandi partiti popolari ad un confronto e ad una più stretta collaborazione con le altre forze democratiche, socialiste e comuniste del continente.

Non possono da questo punto di vista non destare preoccupazione alcuni atti politici del segretario del PC che appaiono rivolti a creare scissioni in campo socialista, come alcune gravi oscillazioni e contraddizioni del partito socialista.

In particolare occorre comprendere e valutare le posizioni del PC portoghesi in rapporto agli interessi strategici della Unione Sovietica e alla politica delle grandi potenze e sapere se quel partito intende muoversi secondo una autonoma ottica europea o lungo una linea di chiusura nazionale che può portare davvero alla fine della democrazia o ad esperienze da terzo mondo.

Il Portogallo non gioca un ruolo secondario e marginale in Europa: il suo avvenire è importante per lo sviluppo della democrazia e del socialismo nell'intero continente.

Questo dibattito è necessario, urgente, importante. Ma un punto deve essere chiaro: nessun alibi democratico può essere fornito in questo dibattito alla Democrazia Cristiana, cioè al partito che detta tutto il suo appoggio a Frey e alla DC cilena che aprirono la strada con le loro campagne e con la loro politica al rovesciamento del governo democratico di Allende ».